

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCA BRIZIARELLI

Audizione delle associazioni ambientaliste

La seduta inizia alle 10.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei comitati locali, quali Legambiente, Cittadinanzattiva, ISDE, WWF, Italia Nostra e FAI.

Visto il cospicuo numero di comitati – ci tenevamo a sentire tutti – darò la parola a un comitato alla volta e vi pregherei di tenervi entro i cinque minuti. Abbiamo un cronometro. Sappiate che comunque, se non avete un *dossier*, una relazione, ce la potete consegnare anche nei giorni successivi. Noi siamo sempre disponibili. Quello che scriverete nelle vostre relazioni lo prenderemo in considerazione alla stessa stregua del vostro intervento qui in Commissione.

Pregherei i nostri ospiti, per agevolare il resoconto stenografico, di pronunciare il loro nome e il nome del comitato di appartenenza.

Terminati tutti i vostri interventi, eventualmente i commissari vi rivolgeranno le domande che riterranno più opportune.

Cederei quindi la parola, seguendo l'ordine di scaletta, al presidente di Legambiente Umbria.

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente di Legambiente Umbria*. Ci siamo visti recentemente la Commissione parlamentare è stata qua in Umbria nel 2016, in un momento cruciale per questa regione. Partiva una delle più importanti indagini che metteva in evidenza una serie di storture e di gestioni illecite del ciclo dei rifiuti in Umbria. È importante che la Commissione sia ritornata, perché vuol dire che c'è grande attenzione su quello che succede in Umbria.

Dal nostro punto di vista, rispetto a due anni fa non è che siano cambiate molto le cose. In questi due anni, ci sono molte più indagini in corso su varie emergenze ambientali sia a Terni sia a Perugia. Questo è estremamente importante.

Noi avevamo un'aspettativa, due anni fa, che è rimasta un po' delusa: speravamo che il livello di tutte le indagini non rimanesse squisitamente tecnico, ma che ci si muovesse anche su un livello più «politico». Alcuni fenomeni, infatti, avvengono dal nostro punto di vista con più facilità quando c'è un ventre molle della politica, quando la politica ha lasciato in mano alle aziende e ai soggetti economici la gestione dei processi, in questo caso dei rifiuti. Vediamo che a distanza di tempo di quest'attenzione della politica, della responsabilità della politica la modalità rimane la stessa.

Siamo rimasti molto colpiti – mi permetto di fare riferimento a un fatto accaduto l'altro ieri, e abbiamo scritto anche un documento, che poi vi lascio – da un convegno che c'è stato a Terni, promosso da Acea, nel quale veniva ribadita l'intenzione di Acea di bruciare i rifiuti in Umbria, di utilizzare sostanzialmente gli impianti umbri sia delle discariche sia degli impianti di incenerimento per gestire l'emergenza rifiuti romana.

L'Umbria è stata sempre il giardino delle questioni e delle vicende romane. Da Cerroni in poi, la storia dell'Umbria è strettamente legata a queste vicende. Crediamo che sia responsabilità della politica intervenire su questi fenomeni. Vorremmo che ci fosse un atto di maggior responsabilità da parte della politica. Voi siete dei parlamentari: è importante che anche il Governo centrale assuma degli impegni in questo senso. Non possiamo pensare e sperare che le imprese siano virtuose se non c'è una politica che governa i processi. Questo è uno degli aspetti che pensiamo sia importante mettere in evidenza, al di là delle specifiche vicende.

Un altro aspetto che ci preoccupa molto è il fatto che in questa regione ci siano dinamiche trasversali che stanno cercando di azzoppare il ruolo dell'ARPA, che secondo noi in questo momento è fondamentale. Il lavoro che state facendo l'ARPA è assolutamente pregevole. Noi rivendichiamo e ribadiamo la necessità che l'ARPA sia un soggetto autonomo, indipendente. Per la prima volta, i cittadini e le associazioni dopo tantissimi anni hanno la possibilità di accedere a tutte

le informazioni ambientali. Credo che sia un aspetto da salvaguardare.

DANILO BELLAVITA, *Presidente di Cittadinanzattiva Umbria*. Condividiamo frequentemente con Legambiente iniziative e lavoro, e quindi su alcune cose non mi ripeto, e condivido e ribadisco quanto ha detto il presidente Paciutto su questo fronte.

Dicevo che ci troviamo frequentemente a condividere iniziative di lavoro con Legambiente Umbria, e quindi sulle premesse del presidente Paciutto non mi ripeterò.

Quello che voglio sottolineare è la sua conclusione, cioè l'importanza che ha rivestito in questi ultimi anni l'attività di ARPA Umbria. Se non avessimo avuto queste competenze, quest'attenzione, questa capacità di iniziativa, quello che gli organi giudiziari stanno facendo emergere molto probabilmente a nostro avviso non sarebbe avvenuto. È fondamentale, quindi, e credo che anche le altre associazioni presenti siano un po' di quest'avviso, avere questa consapevolezza anche per salvaguardare questa risorsa fondamentale.

Stupisco, come diceva Alessandra, queste iniziative altamente dissonanti. Possono apparire sicuramente, e anzi sono sicuramente dissonanti, ma io credo che abbiano anche un contenuto virtuale, nascosto. A mio avviso, è vero quanto diceva Alessandra: quando la politica non ha la schiena dritta, certi fenomeni avvengono.

Sento anche di dire, però, che non tutto è riconducibile a una politica dalla schiena un po' curva, quanto anche alla cultura che si sta diffondendo. Abbiamo visto in questi giorni quest'indagine dell'ISTAT sul senso civico degli umbri che sta deteriorandosi. Il nostro sentire comune è sempre più non dico bendisposto, ma comunque possibilista su certe dinamiche che la delinquenza organizzata mette in campo anche nel nostro territorio.

Va anche detto che la delinquenza organizzata è sempre più pervasiva e invasiva anche nella nostra regione. Non è un caso che ci troviamo come associazione già accolti e accettati come parte civile nel processo «Quarto Passo». La 'ndrangheta ha investito pesantemente il nostro territorio sociale ed economico. Tra l'altro, adesso abbiamo presentato, e siamo in attesa di esame, la richiesta di costituzione di parte civile anche per quest'indagine giudiziaria sui rifiuti. C'è anche quest'evidenza, questa necessità, da parte della politica, di creare attenzione e iniziativa anche su questo fronte con più puntualità.

Ci troviamo a essere parte civile su fatti, nel processo «Quarto Passo», il processo sui rifiuti, ma vediamo nel nostro vivere quotidiano, nella nostra realtà, che poi la delinquenza è anche pulviscolare, entra in ogni anfratto, in ogni poro della nostra società. Vediamo che ci sono contratti magari per modesti lavori di edilizia che vengono revocati dalla prefettura perché la ditta non è in

BOZZA NON CORRETTA

regola con la documentazione antimafia, ma stranamente chi la doveva esaminare non l'ha esaminata, gli è sfuggita, non si sa perché.

Sono fenomeni frequenti, modesti, pulviscolari, ma che secondo me vanno raccolti nella loro problematicità e anche pericolosità. Sono numerosissimi e sono il tessuto connettivo, a mio avviso, tra la delinquenza organizzata di alto rango, che interviene pesantemente in maniera organizzata nel nostro tessuto sociale e nel nostro tessuto economico, e la struttura amministrativa.

Dico, infatti, e concludo, che sono rimasto molto colpito in un caso in particolare. Relativamente al tema dei lavori della giornata, come Cittadinanzattiva abbiamo appena approvato il progetto dell'ampliamento enorme della discarica di Borgo Giglione, abbiamo fatto la richiesta di accesso, abbiamo ottenuto tutti gli atti, e poi con i nostri volontari, i tecnici, ma anche insieme ai docenti dell'università di Perugia, che hanno operato a titolo personale e gratuito, per intenderci, abbiamo costruito questo gruppo di lavoro sul progetto di ampliamento, e abbiamo rilevato una serie di carenze, che abbiamo esplicitato in una relazione che abbiamo poi consegnato all'ARPA, che l'ARPA ha fatto propria e ha addirittura chiesto di implementare quelle deficienze nel monitoraggio ambientale che si erano evidenziate – finisco in cinque secondi – che avevamo segnalato noi: maggior numero di piezometri, pericolosità dell'inclinazione del pendio rilevato della discarica.

Ebbene, sinceramente sono rimasto veramente colpito, perché poi non è che siamo una struttura organizzata con persone stipendiate, siamo dei volontari. C'era un'istruttoria tecnica amministrativa, e qui concludo, di centinaia di pagine che era arrivata alla conclusione che tutto andava bene.

Concludo con quello che diceva prima Alessandra: è sì la politica che magari qualche volta non ha la schiena dritta...

PRESIDENTE. Deve concludere.

DANILO BELLAVITA, *Presidente di Cittadinanzattiva Umbria*. È anche il personale amministrativo che probabilmente diventa troppo permeabile a certe dinamiche.

CARLO ROMAGNOLI, *Presidente ISDE, International society of doctors for the environment*. Velocemente, relativamente alla situazione epidemiologica umbra. Se osserviamo tre dati (la speranza di vita, molto buona, la speranza di vita in salute, 58,7 anni contro i 69 di Bolzano e 51 della Calabria, e l'incidenza di tumori 0-14 anni, che è 200 casi per milione di abitanti, che quindi ci

BOZZA NON CORRETTA

colloca su livelli più elevati rispetto al sud Europa e alla media europea; poi vi manderò la relazione di *The Lancet Oncology*), abbiamo uno spaccato di tre coorti che sono state esposte a differenti influenze ambientali nella loro vita.

I più anziani hanno avuto buone condizioni di vita, basse condizioni di esposizione, e vivono molto. Quelli di età intermedia cominciano ad avere problemi nel momento in cui cominciano ad ammalarsi. Questo dato dei 200 per milione sui bambini è interessante e inquietante, perché si tratta di leucemie, linfomi e tumori cerebrali. La media di confronto è di circa 140 dati. Avremmo, quindi, un eccesso di circa 60 casi all'anno. Attribuendone all'ambiente un terzo, sono sempre 20-30 casi di tumori nei bambini, per fortuna in gran parte curabili, salvo quelli neurologici, che ci preoccupano. Questo è il dato. Abbiamo, forse, un'esposizione crescente delle nuove generazioni rispetto alle vecchie generazioni.

Se andiamo a vedere che succede in Umbria, non rifaccio il discorso che ho fatto a Terni, perché abbiamo consegnato una relazione, ma Terni presenta la situazione di più grave esposizione in Umbria. Non ci torniamo.

Per il resto, come ISDE rileviamo che siamo in presenza di una diffusa violazione dei regolamenti urbanistici. Oggi, le principali lotte ambientali riguardano, a Trestina, una fabbrica di biossido di titanio in centro abitato; a Ponte Valleceppi, una distilleria in centro abitato; a Terni, l'acciaieria in centro abitato. L'incendio alla Bondi riguarda la collocazione di un'azienda che poteva essere meglio collocata.

Quello che emerge sul piano della violazione della normativa è questa difficoltà o incapacità a collocare le aziende insalubri – sto parlando di aziende insalubri di prima classe – in contesti adeguati allo svolgimento della loro attività. Ultimamente, ad Assisi, stiamo cercando di spostare anche la fonderia Tacconi, vicina a *[audio incomprensibile]*. Il discorso degli incendi anche alla Bondi va in questa direzione. Si è avuta l'esposizione di una parte importante della popolazione di Ponte San Giovanni, e forse di Perugia, perché gli assetti urbanistici non sono ottimali.

Come situazione specifica, siamo preoccupati, ma come Medici per l'ambiente non siamo né inquirenti né altro, della situazione della Valnestore, oltre che di quella della Bondi, su cui altri interverranno. Lì si continua a parlare, oltre che di questi diversi milioni di tonnellate di ceneri di centrali usate per fini civili e altro, di interrimento di fusti, di testimoni e di pressioni che costringono all'omertà i rappresentanti dei comitati. Questo è un punto che volevo segnalare.

Termino dicendo che stiamo lavorando su una proposta di legge che sta sviluppando la Law Clinic della facoltà di giurisprudenza di Perugia sugli ecodistretti. Dal nostro punto di vista, per riprendere il controllo della situazione è necessario attivare una nuova normativa centrata su quattro

punti fondamentali.

Il primo è che il territorio è un bene comune ed è indisponibile a usi che fuoriescono dalle previsioni dell'articolo 42 della Costituzione, cioè che non hanno utilità sociale. Il secondo è che su questo territorio va misurata la condizione complessiva delle matrici e individuati i fattori di pressione. Da questo punto di vista, ARPA sta facendo un ottimo lavoro, perché comincia, almeno per la matrice aria e in parte per quella acqua, a darci una buona rappresentazione della situazione. Sui suoli siamo più sprovvisti.

Il terzo elemento è che, individuati i fattori di pressione, vanno trasformati in economia circolare. Se spostiamo la fonderia da Assisi a Cannara o l'acciaieria da Terni a un'altra parte, non le possiamo spostare a parità di inquinamento esercitato sul territorio. Va chiesto un intervento agli ingegneri per separare il ciclo tecnico da quello biologico, perché i cittadini hanno diritto a vivere in un ambiente di qualità.

Il quarto punto è che i cittadini stessi devono essere consapevoli dei limiti e delle potenzialità delle matrici ambientali dei loro territori. Ormai sappiamo, e la Valnestore da questo punto di vista ce lo dice, che senza una coscienza ambientale e sanitaria elevata si può anche contribuire alla diffusione dei fattori di rischio sul territorio. Questi sono gli elementi che volevo mettere in risalto. Grazie.

VALERIA PASSERI, *Vicepresidente regionale WWF Umbria*. Buongiorno. Grazie di avermi invitata. Sono qui come vicepresidente del WWF Umbria e come delegata di altri sedici tra associazioni e comitati. Sarò molto breve, perché ho preferito mettere tutto per iscritto, con tanto di documentazione.

Nella relazione ho fatto il punto della situazione sia ambientale sia sanitaria, rappresentando circa dieci situazioni – ho preso le situazioni ambientali che costituiscono oggi un disagio sul territorio – più eclatanti. Sono partita dall'Alto Tevere. Parliamo di due industrie insalubri, cui ha fatto anche accenno il dottor Romagnoli.

Il primo è la Color Glass Spa, che ricava biossido di titanio da fanghi che provengono dalla produzione di catalizzatori di sintesi da Ferrara, tra l'altro fanghi che derivano dalla Basel, una multinazionale nota alla cronaca per le emissioni chimiche pericolose. Quest'impianto nel centro abitato di Triestina sta destando serie preoccupazioni. La popolazione si è sollevata, si è costituita in un comitato e ha chiesto l'intervento di ARPA, che ha individuato gravi sforamenti delle prescrizioni autorizzative: la fuoriuscita dal camino anche del titanio, addirittura della diossina e di altre sostanze inquinanti.

BOZZA NON CORRETTA

A oggi, la procedura autorizzativa di revisione delle autorizzazioni della Color Glass è in sede di revisione. Abbiamo prodotto i documenti onde evitare di dire cose che poi si rilevino non conformi al vero, tenuto conto dell'importanza e della preminenza che ha questa Commissione in un momento ambientale di crisi e particolarmente delicato che sta attraversando la nostra regione.

Altra questione è quella legata alla Splendorini EcoPartner. Si tratta di un impianto che gestisce 50.000 tonnellate di FOU, quindi di frazione organica dei rifiuti urbani, nel centro abitato.

In Umbria ritroviamo questioni di questo tipo, che hanno portato a conferirmi l'incarico come avvocato anche a Villa Pitigliano, nel comune di Perugia. Abbiamo lì a che fare con un'azienda che è stata autorizzata a trattare 50.000 tonnellate di rifiuti. È un impianto di *compost* che produce farine che ricava dalla lavorazione di FOU.

I problemi sono soprattutto odoriferi e legati a una viabilità inadeguata. Se continua a persistere l'esercizio di queste industrie insalubri di prima classe, non c'è una possibilità di convivenza. Se continuiamo ad autorizzare queste industrie in aree urbanisticamente inidonee, è difficile garantire la vivibilità in quei territori. Si crea quest'evidente conflittualità.

Quando chiamiamo i controlli, chiamiamo ARPA, che cosa succede? ARPA non è tempestiva. Sarà per il problema legato a carenze di organico, di cui mi rendo conto. Quando viene ARPA, quindi, se viene, è già troppo tardi. Magari, il problema legato alle emissioni odorifere è stato già superato.

Quando i cittadini chiedono i controlli, questi controlli non ci sono.

Io sono qui per rappresentare queste situazioni che ho enucleato.

Quello della Biondi Recuperi non è l'unico caso in Umbria. Le Fonderie Tacconi, di cui mi rendo conto che spesso qualcuno neanche è a conoscenza, sono un'industria insalubre di prima classe a circa 200 metri dalla Basilica papale di Santa Maria degli Angeli. È una piccola Ilva nel centro abitato. Fuoriescono polveri, fuoriescono rumori e fumi intensi, che creano anche fastidi alla gola. Abbiamo chiesto la delocalizzazione, ma ovviamente, come diceva chi mi ha preceduto, non è giusto andare a gravare di questo problema un altro comune.

Il problema è che sono impianti che, seppur erroneamente autorizzati in area inidonea, dovrebbero essere adeguati alle migliori tecniche disponibili.

Chiedo che anche questa Commissione stimoli la magistratura, visto che l'errore c'è stato, a fare indagini e a valutare laddove ci sono reati per prevenire disastri come quello della Biondi Recuperi. Bisognerebbe anche cercare di scoprire, di prevenire quella situazione di omertà che si crea in questi territori dell'Umbria. Grazie.

LUIGI FRESSOIA, *Presidente Italia nostra*. Buongiorno. Italia nostra ha sottoscritto il *dossier* di cui ha parlato l'avvocato Valeria Passeri appena un minuto fa, un *dossier* che sintetizza una decina di casi aperti in tutta l'Umbria.

C'è un filo conduttore che accomuna tutti i casi: il ruolo della pubblica amministrazione.

In tutti questi casi i comitati e i cittadini sono protagonisti di lamentele, di esposti, di atti, di richieste, che però non incontrano, leggendo questo *dossier*, la pronta risposta e la pronta azione dei relativi e competenti organi e uffici della pubblica amministrazione.

Io mi sento di porre una questione politica, e nulla di più opportuno di una Commissione parlamentare, su questo fatto: oggi, in Italia la terzietà della pubblica amministrazione è molto in dubbio, è molto zoppicante, è il nodo della questione. La pubblica amministrazione, in tutta la filiera della sua azione amministrativa, nasce proprio per essere terza tra componenti diverse della società civile. Se ho imprenditori disinvolti, da un lato, e cittadini che subiscono alcune cose, la pubblica amministrazione dovrebbe essere il soggetto terzo.

Ringrazio l'avvocato Valeria Passeri, perché con questo *dossier* che lascerà ci dà una testimonianza ricca di prove e di documenti di quello che ho appena detto, ma non è neanche il primo dei *dossier*. È il primo dei sentori o dei casi che conosciamo. Il problema fondamentale è la pubblica amministrazione.

In una società, che imprenditori disinvolti provino a massimizzare il proprio, anche in danno della collettività, non è giustificabile, ma ci può stare. Non a caso, esiste la pubblica amministrazione. Questa terzietà, però, è venuta meno, o largamente meno. Qual è il primo passo che fa l'imprenditoria «disinvolta»? È quello di appoggiarsi alla politica. E la pubblica amministrazione non è che la *longa manus* della politica, perché tutto dipende dalla politica. Questo è il punto zoppicante. Gli imprenditori disinvolti sono un problema, ma il problema più grosso è la pubblica amministrazione, che non è terza.

Noi abbiamo casi enormi, infiniti, di omissione di controlli, di omissione di prescrizioni. Ci sono sentenze che stabiliscono cose e intimano, ma poi i comuni o gli enti non agiscono. Abbiamo tantissimi casi in cui l'ente di controllo va a controllare nei giorni di festa, quando la fabbrica è chiusa, quando non emette. Questo è il nodo che mi sento di porre. È enorme, politico, squisitamente politico, implica l'architettura istituzionale di una Nazione, la *governance*.

Siamo, però, nella sede opportuna, siete parlamentari, è il Parlamento che fa le leggi, e Italia nostra vi pone questo problema: recuperare in Italia la terzietà della pubblica amministrazione. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

RAUL SEGATORI, *Rappresentante FAI Umbria*. Non ho ulteriori indicazioni o rilievi rispetto a quello che è stato già detto. Non voglio nemmeno farvi perdere tempo. Sicuramente, c'è una cosa che emerge in maniera eclatante: l'accelerazione che c'è stata in quest'ultimo periodo, e non solo a livello regionale, ma anche nazionale, è preoccupante. I fatti successi poche settimane fa sono veramente tali da farci preoccupare. Oltretutto, credo che anche le normative nazionali da questo punto di vista non aiutino, e anzi facilitino questi episodi e questi fenomeni.

Giudico il lavoro della Commissione estremamente importante e mi auguro che, oltre alle criticità, emergano anche delle indicazioni utili per affrontare in maniera concreta problemi e problematiche storicamente insediati in questo territorio, anche se poteva non sembrare. Penso che, invece, abbiano un'accelerazione fortissima, soprattutto in questo periodo. Grazie.

PRESIDENTE. Do cedo la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CHIARA BRAGA. Ringrazio tutti gli auditi per i contributi.

Avrei una domanda di carattere generale, che magari formulo a Legambiente perché è stato il primo a intervenire, poi eventualmente, presidente, potrà intervenire chi non è d'accordo con la risposta che viene data.

Vorrei conoscere il vostro parere di associazioni impegnate in campo ambientalista sul ruolo svolto in questi anni dall'autorità regionale in tema di regolazione dei rifiuti. Ritenete che abbia comunque sostenuto un'evoluzione positiva, pur ancora *in itinere*, del percorso di gestione dei rifiuti?

L'altra questione riguarda un tema posto sempre da Legambiente relativo al rischio di far ricadere su una regione come l'Umbria alcune criticità note, anche di grandissima attualità, che riguardano la gestione del ciclo dei rifiuti, in particolare su Roma.

Nel documento che ci avete consegnato e che approfondiremo si fa riferimento a una presenza nota, ovviamente legittima, di Acea, nella regione e al rischio che, per dare una risposta a un ciclo dei rifiuti critico in regione Lazio e nella città di Roma Capitale, l'Umbria possa subire delle ricadute.

Mi pare che da questo punto di vista abbiate evidenziato un elemento di preoccupazione, che credo sia utile, anche tenendo conto che la Commissione sta svolgendo un approfondimento anche sulla questione del ciclo dei rifiuti del Lazio e di Roma. Su questo, oltre a quello che avete già evidenziato, avete da sottolinearci qualcos'altro?

Rivolgerei l'ultima domanda all'architetto Fressoia, che ha fatto delle affermazioni di carattere generale, ma molto gravi, forti. Cito il suo intervento: «Siamo in presenza di omissioni da parte dell'operato della pubblica amministrazione».

Quali iniziative conseguenti avete assunto, cioè di segnalazione, alle autorità competenti, in particolare alla magistratura, se ritiene appunto che siamo in presenza di questi atteggiamenti?

LUCA BRIZIARELLI. Abbiamo fortemente voluto – è stata una mia richiesta espressa – che i lavori della Commissione cominciassero dall'Umbria. Qualche volta, peraltro, l'attenzione si dimostra essendoci o non essendoci, diceva Moretti, «Mi si nota di più se vado o se non vado?».

Comunque, polemiche a parte, io farò riferimento nelle domande non soltanto a quello che avete detto qui oggi, ma anche a quanto da voi dichiarato, dalle vostre rispettive associazioni, nelle precedenti audizioni del 2016, anche nelle audizioni svolte dalla Commissione d'inchiesta sui rifiuti regionale, che si è svolta sempre nel 2016.

In particolare, devo dire che un passaggio riferito da Fressoia è riportato dalla stessa procura, che dice che c'è in Umbria un legame tra imprenditori, politici e professionisti. Vorrei sapere da tutte le associazioni se ci sono state denunce espresse, e se potete farci avere, non in questa sede, un riepilogo – veniva detto da ISDE anche in una delle precedenti audizioni – di tutte le denunce fatte e dell'eventuale esito quando noto.

La seconda domanda è per ISDE.

Il dottor Romagnoli in due diverse occasioni ha riferito di sversamenti nelle discariche umbre nottetempo da camion senza targhe e che c'era forse anche della documentazione fotografica, che era stato più volte riferito alla sua associazione e ad altre. Vorrei sapere se poi questo materiale è stato consegnato alla magistratura e se è possibile riceverlo nel dettaglio.

Faccio riferimento, per l'ultimo passaggio, alla relazione e ai passaggi dell'avvocato Passeri, anticipati più volte sulla stampa, quindi noti, a una domanda che riguarda non solo l'Umbria, ma anche la Toscana, che ha comunque effetti sull'Umbria. Mi riferisco all'impianto a biomasse autorizzato nel comune di Montepulciano, per il quale ci sono comitati costituiti nel comune di Castiglione del Lago, essendo a cavallo delle due regioni.

Vorrei sapere se su questo c'è stata un'azione coordinata relativa anche all'altro territorio, alle altre realtà locali e alla procura di riferimento.

Ultima domanda, dopo questa batteria di audizioni, quella della 2016 in Commissione bicamerale ecocreati e commissione regionale e queste audizioni di oggi, in questo lasso di tempo, in questi due anni e mezzo, ci sono stati tavoli, audizioni o incontri specifici e tavoli permanenti

costituiti a livello di regione, come era previsto dalla delibera approvata all'unanimità dal consiglio regionale del 26 aprile 2016?

RENATA POLVERINI. Grazie ai nostri auditi. Vorrei semplicemente puntualizzare alcune cose e fare alcune domande.

Intanto, è vero che siamo espressione dell'Assemblea legislativa della Camera e del Senato, del Parlamento, ma nel caso specifico siamo qui come Commissione parlamentare d'inchiesta. Più che per cogliere suggerimenti di natura legislativa, quindi, siamo qui per approfondire il sistema dei rifiuti, a maggior ragione se ci sono degli illeciti, o comunque dei comportamenti dissonanti rispetto a quello che dovrebbero essere.

Vorrei chiedere, intanto suggerendo che possiamo andare anche in seduta segreta se ci sono ulteriori informazioni più di dettaglio rispetto alle affermazioni di natura generica che avete fatto, che cosa intendete per politica, che poi diventa ovviamente istituzione, relativamente all'atteggiamento imparziale di cui avete parlato. Quali sono i soggetti istituzionali e le persone che secondo voi hanno avuto o hanno atteggiamenti imparziali?

Volevo poi chiedere quello che è stato già chiesto dai colleghi, se ci sono state segnalazioni alla procura, se ci sono stati esiti, quali sono le omissioni e chi le ha compiute. Diversamente, rimaniamo sul generico, ma non si aggiunge nulla al lavoro che abbiamo fatto. Vi chiedo, quindi, di segnalarci se ci sono situazioni chiare. A che cosa vi riferite? Il discorso di natura generale, che possiamo condividere o meno, non ci aiuta però nel lavoro che stiamo svolgendo.

TULLIO PATASSINI. Mi unisco ai colleghi. Vorrei che tutti voi, anche avvalendovi della seduta segreta ove necessario, aveste la possibilità di far emergere quello che un po' tutti avete detto. Cito a caso: dinamiche trasversali che azzoppiano il lavoro, difficoltà insite nelle aziende, non è la politica che ha la schiena dritta, ma il personale amministrativo che è permeabile, omertà in alcuni territori dell'Umbria, imprenditori disinvolti e cittadini che subiscono i problemi.

Vi chiedo se è stato concretamente messo in piedi qualunque tipo di attività che questo può comportare. Nel caso prioritario, la commissione regionale competente, quella del consiglio regionale, che si occupa di rifiuti, è stata adeguatamente coinvolta e sollecitata? Diversamente, come diceva l'onorevole Polverini, queste diventano accuse generiche e non specifiche.

In particolare, vorrei chiedere al rappresentante di Legambiente, che è stata la prima che ha espresso determinate perplessità, un giudizio sul lavoro di ARPA.

Gli altri auditi hanno espresso su ARPA delle criticità di varia natura. È chiaro che il

BOZZA NON CORRETTA

Parlamento fa le leggi, che l'attività amministrativa mette in esecuzione le leggi, ma c'è qualcuno che deve controllare AIA, VIA, che deve controllare sversamenti, che deve controllare attività, che deve controllare la regolarità e il rispetto delle regole. Molti di voi hanno dichiarato che l'ARPA, quando arriva, arriva tardi, che non c'è, che non segnala criticità.

PRESIDENTE. Mi preme fare una premessa, anche se l'onorevole Polverini l'ha fatto in maniera egregia.

Mi preme sottolineare che questa è una Commissione d'inchiesta sugli illeciti relativi ai rifiuti, che ovviamente ci è utile avere informazioni dettagliate e non generiche, che non stiamo qui a fare una generica dialettica politica sul tipo di gestione dei rifiuti o su qualsiasi altra cosa, né siamo qui per dare un giudizio sommario e generico su ARPA.

Pregherei di rispondere alle domande, anche avvalendosi, per tutelare anche voi stessi, viste le criticità, purtroppo generiche, che avete segnalato della possibilità di passare in seduta segreta. Do quindi la parola ai nostri ospiti per la replica, ma sempre con la premessa che noi ci occupiamo di illecito nel campo dei rifiuti, non tanto di dialettica politica. Quella, la possiamo fare altrove.

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente di Legambiente Umbria*. Vado in fila. Abbiamo constatato che, rispetto alla gestione dei rifiuti urbani – parliamo di quelli – c'è stata negli ultimi anni un'accelerazione in un modello di gestione più virtuoso. Anche attraverso una serie di delibere regionali, sono stati degli obiettivi più chiari, e questo ha consentito anche a quelli che una volta erano gli ATO e poi all'AURI di predisporre dei piani d'ambito più puntuali.

Questo è stato molto evidente per Terni, dove il nuovo piano d'ambito è stato strategico per definire obiettivi più virtuosi e chiari anche relativamente a come doveva essere svolto e gestito il servizio di raccolta differenziata, individuando meglio, in modo più puntuale tutta la filiera e l'utilizzo dell'impiantistica tanto, tant'è vero che Terni in questo momento è il territorio regionale che ha raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata più alti. Ci troviamo con comuni che raggiungono il 75 per cento certo. Certo, sono piccoli comuni, ma anche la città di Terni ha migliorato sia nella qualità, elemento determinante, sia nella quantità di raccolta differenziata.

Ancora rimangono dei problemi. Quando GreenASM evidenzia che ha una percentuale di scarti consistente, quello è un elemento di debolezza di tutto il processo della gestione dei rifiuti.

L'AURI sta definendo questo piano d'ambito che sarà utile per tutti gli altri territori del perugino e della Valle Umbra Sud, per capirci. Questi sono tutti elementi positivi. I dati che stanno emergendo, anche se puntuali e specifici di quartieri di Perugia, restano comunque positivi. La

BOZZA NON CORRETTA

comunicazione viene fatta in modo un po' improprio, gestita non in modo molto oggettivo, ma in alcuni quartieri densamente abitati di Perugia, dove viene fatta una raccolta che coinvolge i condomini in modo più puntuale, si stanno ottenendo dei risultati eccellenti.

PRESIDENTE. Le chiedo di essere un po' più sintetica.

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente di Legambiente Umbria*. I segnali sono positivi.

Il problema è che rimane, anche nella dimensione tecnica di chi gestisce, anche tra i tecnici di AURI, visto che bisogna essere più specifici, un approccio ancora vecchio per la gestione dei rifiuti. Ancora, per alcuni tecnici, lo smaltimento dei rifiuti in discarica è strategico rispetto a tutta la gestione dei rifiuti, oppure l'incenerimento. Questi approcci e queste modalità inficiano un percorso virtuoso.

Siamo preoccupati per quello che succede in tutta Italia, ma quelli che ormai chiamiamo roghi sentinella di Perugia, come quelli di Roma, sul territorio romano, inevitabilmente, forse perché aziende importanti insistono su questo territorio, mettono a rischio un modello che si sta cercando di costruire in questa regione.

Acea ha interessi sul ternano, la discarica, l'inceneritore, ma – lo evidenziamo in quel documento che vi ho consegnato – anche l'interesse di Gesenu e il modo in cui le aziende si muovono sul territorio nella gestione degli impianti ci preoccupano, soprattutto quando il comune di Perugia ci dice di non essere a conoscenza del piano aziendale, del piano strategico di Gesenu. Il comune di Perugia è socio al 45 per cento di Gesenu, e il fatto che non sia a conoscenza della strategia industriale di Gesenu è un elemento assolutamente preoccupante.

Posso fare un accenno su ARPA?

PRESIDENTE. No.

LUCA BRIZIARELLI. Vorrei ringraziarla, perché mi ha fatto venire in mente una cosa importantissima che stavo dimenticando.

A parte che, come saprà benissimo, il primo piano industriale di Gesenu, su richiesta del comune di Perugia, è stato approvato nel 2014. Prima, non c'erano i piani industriali. Non solo non si conoscevano, quindi, ma non c'erano.

Detto questo, mi ha fatto venire in mente una cosa, viste le materie che richiamava il presidente, che per noi sono fondamentali. Il quadro dei rifiuti, ovviamente, se non c'è la normativa,

come è stato detto, viene meno. Lei parlava di spunti positivi.

Come sapete, il piano di gestione regionale dei rifiuti data maggio 2009. È scaduto nel 2014. Come associazioni avete avviato interlocuzioni, segnalazioni, vi siete posti il problema anche in rapporto al fatto che, come sa, il piano attuativo dell'AURI non può travalicare quanto previsto dal piano regionale, che è legge regionale? Come pensate sia possibile sopperire ai limiti di legge non potendo il piano AURI, che lei ha richiamato più volte come salvifico, superare quanto previsto dalla legge? Pensa che questo possa essere un limite per gli aspetti positivi che stava descrivendo?

ALESSANDRA PACIOTTO, *Presidente di Legambiente Umbria*. Ci sono stati degli atti successivi al piano regionale dei rifiuti che sono comunque importanti, ad esempio la delibera del 2016, mi pare. Quello è un atto fondamentale che ci ha consentito un passo avanti nella gestione dei rifiuti.

La nostra preoccupazione vera è che, se ci mettiamo a discutere adesso, a rimettere le mani sul piano regionale dei rifiuti, passano tre anni e non risolviamo nessun tipo di problema.

PRESIDENTE. Grazie.

CARLO ROMAGNOLI, *Presidente ISDE, International society of doctors for the environment*. Relativamente alla dichiarazione del 2016 secondo cui c'erano delle foto di camion che di notte andavano verso la discarica di Orvieto, l'avvocato Passeri mi diceva che lo stesso materiale è stato consegnato.

PRESIDENTE. Perfetto. Avete qualche segnalazione specifica, relativa alla tematica che dicevamo, rispetto alle segnalazioni che ci avete già fatto? Non avete altro da aggiungere?

VALERIA PASSERI, *Vicepresidente regionale WWF Umbria*. Io vengo chiamata, volente o nolente, *in primis* sul territorio quando si verificano problematiche legate ai rifiuti, e purtroppo ho toccato con mano che ARPA non è sempre puntuale.

Ora, non conosco il motivo, ma a Calzolaro addirittura c'è stato un forte inquinamento del torrente Seano. Ho depositato delle immagini, che vi mando poi via *e-mail*. L'acqua è diventata bianca due volte, con moria dei pesci. Quando ARPA è venuta, il problema si era già attenuato.

I risultati spesso non ci convincono. Che i pesci siano morti per asfissia, sinceramente, facciamo fatica a crederlo, quando l'acqua diventa bianca e bolle. Vogliamo maggiori approfondimenti. Vogliamo una sollecitudine.

BOZZA NON CORRETTA

Mi arrabbio anche con ARPA quando mi dice che sbaglio a dire ai cittadini che, per fare le segnalazioni repentine, devono usare ArpAlert, un numero di cellulare cui possono mandare l'emergenza anche su *WhatsApp*. In realtà, in questo modo almeno lasciamo un segnale che c'è stata una sollecitazione da parte dei cittadini, altrimenti non abbiamo neppure la prova scritta e rischiamo, come è accaduto, di passare per non creduti, e quindi per dei falsi.

LUIGI FRESSOIA, *Presidente Italia nostra*. Sono stati fatti degli esposti per omissione d'atti d'ufficio e ci sono dei procedimenti penali in corso.

PRESIDENTE. Può farceli avere?

LUIGI FRESSOIA, *Presidente Italia nostra*. È tutto nella relazione dell'avvocato Passeri.

PRESIDENTE. Grazie.

ANNARITA COSSO, *Vice presidente Cittadinanzattiva Umbria*. Relativamente al ruolo di ARPA, sicuramente da alcuni anni c'è stato un netto miglioramento della sua presenza sul territorio, delle garanzie che prima i cittadini non sentivano di avere. Anche l'organizzazione del *forum* degli *stakeholder* è una struttura totalmente innovativa.

PRESIDENTE. Grazie.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro sospesa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 11.20, riprende alle 12.40

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCA BRIZIARELLI

PRESIDENTE. So che avete già letto tutto il materiale, che avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità preso visione preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente

BOZZA NON CORRETTA

seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo anche che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Lasciemo la parola per cinque minuti a ciascuno dei comitati per una prima illustrazione.

Ricordo l'oggetto della nostra Commissione, come già i colleghi hanno fatto per gli altri comitati: siamo interessati a informazioni che abbiano un'attinenza con i reati ambientali legati o meno ai rifiuti.

Do la parola al presidente dell'Osservatorio Borgo Giglione, dottor Pala.

LUCIO PALA, *Presidente dell'Osservatorio Borgo Giglione*. Vi ringrazio. Per noi, è una giornata molto bella, perché riuscite forse a togliere un po' di nebbia da questo territorio.

Ovviamente, noi diciamo che tutto questo nasce da un processo, appena avviato qui a Perugia, sulla gestione dei rifiuti. Forse, senza la spinta del processo, quest'azione di chiarificazione non sarebbe arrivata.

Quello che mettiamo al centro della questione è il conflitto di interessi tra comuni e società di gestione del ciclo dei rifiuti nell'ambito territoriale perugino.

Le aziende, tutte in stretto rapporto con il gruppo Gesenu Spa, sono partecipate dai comuni, e di fatto orientano e in qualche caso piegano alle proprie convenienze le scelte pianificatorie degli enti per la gestione del ciclo e degli impianti. Per questo, parliamo di nebbia che da molti anni grava su questo territorio.

Si è perso un decennio in regione e nel territorio dietro l'inceneritore di Perugia, che è stato seppellito dalla crisi economica prima che dalle motivate critiche dei cittadini e dei comitati. Ora, ci si abbarbicata alle discariche. Noi diciamo che le discariche sono, banalmente parlando, la gallina dalle uova d'oro di queste aziende.

Registriamo il fallimento del piano regionale rifiuti, sia nella versione del 2009 sia nell'adeguamento del 2015, e la drammatica incapacità dell'AURI a proporre una strada autonoma, vedi il nuovo piano d'ambito, diviso in due parti distinte, solo giustapposte. Sono state redatte, una parte, da Oikos Progetti; la seconda, dalla società cooperativa Erica. Sono due parti pianificatorie

diverse, distinte nelle valutazioni finali, nella parte programmatica, semplicemente appiccate. Questo è il punto centrale.

Non voglio fare un discorso molto lungo. Vi consegneremo dei documenti. Noi mettiamo a fuoco alcuni temi.

Uno è il bioreattore di Borgo Giglione, come emblema della mala gestione. Su questo si va in giudizio presso il tribunale di Perugia. Il bioreattore è uno dei fulcri dell'indagine. C'è stato su questo anche un'interrogazione parlamentare, che mettiamo a vostra disposizione. Abbiamo anche delle foto sulla reimmissione del percolato in discarica, foto del 2016, di cui si parlerà poi.

Secondo noi, c'è stata poca trasparenza nell'approvazione e nelle successive proroghe, nonostante ci fossero stati pesanti rilievi critici anche di ARPA sull'efficienza e sulla gestione dell'impianto.

Non c'è, però, solo il problema del bioreattore. Ci chiediamo se oggi la discarica sia sicura. I conferimenti in discarica sono stati di nuovo autorizzati dalla regione con la determina n. 31 del 7 gennaio, 52.000 tonnellate sull'area sommitale. Ieri, siete stati a vedere il sito. Questo è stato autorizzato, però, ancor prima di completare la procedura per rinnovo dell'AIA, scaduta dal 2016 e prima di aver progettato i lavori di messa in sicurezza dell'impianto. Non diciamo prima che i lavori siano stati fatti, ma prima che siano stati progettati. Prima di mettere in sicurezza la discarica, hanno autorizzato il conferimento di rifiuti nell'area sommitale.

Degli esperti che abbiamo consultato ci dicono che questo può provocare un effetto spremitura agrumi, per cui il problema del percolato, che si è determinato con la mala gestione di Borgo Giglione negli anni scorsi, può addirittura aumentare.

Chiedo solo un minuto per dire che noi chiediamo anche alla Commissione di accertare eventuali illeciti in relazione all'autorizzazione della cava di Monticchio, che è lì vicina, e all'utilizzo della strada vicinale del Belvedere nonostante i vincoli di tutela paesaggistica sull'area circostante. Vi mettiamo a disposizione i documenti.

Di fatto, per venire incontro al gestore, senza alimentare malcontento tra i cittadini di alcuni comuni interessati, abbiamo visto una serie di prove di forza degli stessi comuni, dell'AURI e della regione sulla ripartizione dei flussi di camion, e il risultato di tutto questo è stata la mancata tutela della Villa del Colle del Cardinale, che è un museo, un museo, che non si può tenere aperta.

PRESIDENTE. Posso chiedere se questa documentazione è già stata fornita alla magistratura? Le segnalazioni che ci chiedete di verificare, le avete già inviate alla magistratura?

BOZZA NON CORRETTA

LUCIO PALA, *Presidente dell'Osservatorio Borgo Giglione*. Per una parte, sì. C'è un esposto alla procura. Abbiamo chiesto la costituzione di parte civile, e ovviamente i materiali sono stati messi a disposizione.

IVANO VITALI, *Presidente del Comitato Soltanto la salute*. Sono coordinatore del Comitato nonché colui che ha fatto l'esposto ai sindaci e all'ASL di Perugia. A portarmi a fare l'esposto è stato soprattutto vedere nel mio centro abitato scomparire le persone con troppa velocità. Scomparire vuol dire che erano morte o malate, finché non ha colpito anche la mia famiglia. Io ho un morto, malato di leucemia, e una sorella malata di cancro. Chiaramente, i documenti sono stati tutti consegnati prima ai sindaci e poi alla procura.

A portarmi a quest'atto è stato soprattutto questo. È tutto da dimostrare, ma credo che 40-50 morti su 40 famiglie nel giro di venti o trent'anni siano troppi per un piccolo centro abitato a ridosso della centrale di Pietrafitta.

L'esposto che ho fatto riguarda una serie di aspetti. Parliamo di ciminiere, interrimenti di ceneri e rifiuti, ceneri di La Spezia, e morti collegate.

Partendo dalle ciminiere, la centrale a lignite di Pietrafitta doveva durare circa vent'anni. L'abbiamo spostata e ha funzionato fino al 2001, circa quarant'anni. Chiaramente, per farla arrivare a quarant'anni, siccome i combustibili non c'erano più, la nostra centrale, da lignite, è diventata policombustibile. Sono stati utilizzati carbone, gasolio, sansa, nocciolino, naftalina, fuliggine, i materiali degli scarti della combustione di Civitavecchia. Questo è stato il primo capitolo. Noi diciamo che questo potrebbe essere stato causa per quel periodo di potenziale inquinamento.

Successivamente, e anche contemporaneamente, sempre dagli anni Ottanta al Duemila, si sono susseguiti interrimenti di ceneri e rifiuti, rifiuti provenienti dai comuni di Piegara e Panicale, ma anche da altri luoghi. Nel frattempo, quei terreni sono stati acquistati dalla regione Umbria, la centrale PF1 e PF2, la vecchia centrale, come i terreni dove erano smaltite le ceneri, e le ceneri di La Spezia, e anche dei macchinari.

L'atto di acquisto prevedeva bonifiche e riassetto ambientale nel giro di un anno dalla vendita. Siccome l'atto della vendita è stato eseguito nell'anno 2003, l'anno è passato da tempo. Siamo arrivati al 2019 e ancora oggi si parla di bonifiche non avvenute e di riassetto ambientale. Ho visto l'ultimo atto, un ricorso al Presidente Mattarella: sono ignorante, ma da quello che sono riuscito a capire vorrebbe dire che la responsabilità non è della società Sviluppo Valnestore ma di altri, di Enel. L'Enel, dal canto suo, ricorre al TAR e dice che non è colpa sua, ma di chi ha acquistato.

BOZZA NON CORRETTA

La centrale PF1 e PF2 è stata acquistata per 5,6 miliardi di lire. C'era una bonifica da fare stanziata per 8,6 milioni di euro. Ieri, siete stati in visita, una visita parziale, credo, da quello che ho visto da fuori. Credo che non vi sia stato consentito, ripeto perlomeno da quello che si è visto, di entrare in tutto il perimetro. L'accesso è stato solo garantito per circa 40 metri, per cui non so quanto si sia visto, ma credo sia un rudere, una centrale vecchia, dismessa.

Noi non sappiamo se la dovesse fare Enel o chi ha acquistato, ma comunque rimane lì da diciotto anni insoluta, e i cittadini sono in attesa che qualcosa possa succedere.

L'altra cosa importante che vorrei sapere, che chiedo è chi controllava le ex miniere, chi controlla le discariche. Io credo che ci siano organi competenti che dovrebbero controllare tutti i processi. Fino agli anni Novanta, c'erano la pulizia mineraria, cui credo sia succeduto il Corpo forestale dello Stato, poi i sindaci dei comuni. Poi nella società Sviluppo Valnestore, società acquirente, c'erano i comuni, la comunità montana, la provincia, la regione dell'Umbria e, non ultima, ARPA.

Successivamente, si è verificato nella Valnestore, come se non bastasse, l'arrivo delle ceneri di La Spezia. Una commissione del territorio andò in visita in Liguria per verificare che materiale fosse. I sindaci di quel logo dissero che quel materiale non lo volevano sul territorio. A noi cittadini riesce difficile capire perché proprio l'Umbria, perché proprio la Valnestore, dovesse ospitare quei materiali che abbiamo importato sul nostro territorio.

Per quanto riguarda le malattie e le morti collegate, l'ARPA ha fatto analisi sui pozzi e ne ha trovati molti inquinati.

Un'altra cosa importante che vorrei chiedere, visto che altri enti parteciperanno successivamente a noi, magari domani, riguarda il ruolo dell'ASL e quello che ha trovato rispetto al mio esposto. Io ho citato dei morti precisi, delle persone precise. Sono state chiamate dall'ASL a notificare i nomi.

PRESIDENTE. Ci potrebbe lasciare copia?

IVANO VITALI, *Presidente del Comitato Soltanto la salute*. Sì.

Sono state chiamate a notificare i nomi, ma da quello che posso constatare l'unica verifica è stata fatta sulla mia famiglia, e non so se il responso che avranno avuto sarà sufficiente per dire se le morti sono collegate o meno.

PRESIDENTE. Grazie. Poi le saranno rivolte delle domande dai colleghi.

BOZZA NON CORRETTA

IVANO VITALI, *Presidente del Comitato Soltanto la salute*. Ancora mezzo secondo. Ho visto dei volantini volare – adesso, sono tutti in campagna elettorale – e dico: probabilmente, ci sarà qualche denuncia per procurato allarme, come se io avessi procurato allarme.

PRESIDENTE. Questo non è oggetto...

IVANO VITALI, *Presidente del Comitato Soltanto la salute*. No, ma c'è un po' di preoccupazione, come se io avessi...

PRESIDENTE. Dico una cosa che non ho detto all'inizio, e me ne scuso, ma che ha detto il presidente in apertura con gli altri comitati.

Punto primo, ovviamente abbiamo tenuto ad avere i comitati e abbiamo anche ampliato l'elenco perché riteniamo meritorio quello che negli anni avete fatto, sicuramente. Cerchiamo di rimanere nel tema proprio perché sia proficuo il lavoro di entrambi. Solo per questo richiamiamo al rispetto dei tempi.

Poi, ovviamente, tutto il materiale può essere consegnato ora o inviato successivamente, da cui potrebbe anche emergere la necessità di ulteriori approfondimenti, così come fatto nella precedente Legislatura, quando furono auditi alcuni soggetti a Roma proprio in funzione di quello che è emerso. Vi preghiamo di stare su quello che potremmo non conoscere, saltando quello che è già sui giornali o è noto, proprio per dare più tempo alle cose importanti.

Do la parola alla presidente del Comitato per la salvaguardia della Valnestore, la signora Lidia Rossi.

LIDIA ROSSI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. Buongiorno a tutti. Io rappresento il Comitato per la salvaguardia della Valnestore, che si è costituito nientepopodimeno che nel 1980. Cercherò di farla breve, e anzi apro subito una parentesi.

Ringrazio Ivano Vitali anche davanti a tutti voi, perché ha riportato a galla questa situazione, formando un comitato, ormai da tre anni. Noi di questo comitato più vecchio lo consideriamo un grandissimo aiuto e un vero supporto proprio per arrivare alla conclusione di qualcosa. È, infatti, il trentanovesimo anno che abbiamo formato il comitato che rappresento, anche se non l'ho sempre rappresentato io, che purtroppo da poche parti ci ha portato.

Brevemente, nel 1980 abbiamo formato questo comitato perché dalla ciminiera di

BOZZA NON CORRETTA

quest'obsoleta centrale usciva di tutto. Si sentiva proprio dalla puzza che veniva bruciato di tutto. Si vociferava che bruciassero anche le parti organiche – io le chiamo così, sono un ignorante – che venivano dagli ospedali, poi naftalina, gasolio e altre cose. Non sto qui a fare l'elenco. Comunque, ci eravamo accorti che non si poteva andare avanti in quelle condizioni. Usciva questa polvere grigia che riempiva tutto, i tetti, le case. Quando ci soffiavamo il naso, il fazzoletto era pieno di tutta questa porcheria. Inghiottivamo quella roba, pur lavando le cose dell'orto. I panni non si potevano stendere fuori. C'era questa situazione.

Allora, ci siamo costituiti come comitato e abbiamo cominciato a combattere. Abbiamo combattuto in lungo e in largo, pochissime persone, perché avevano comperato tutti. Non c'era qualcuno che fiataste o che si mettesse contro quelli che facevano «cose brutte» che ora vi dirò.

A parte la roba che usciva dalla ciminiera, un sacerdote di Pietrafitta, poi morto dalla disperazione, don Gianfranco Sartucci, mi venne a cercare per dirmi di andare a vedere quello che vedeva che succedeva la notte a Pietrafitta. Praticamente, quello che lui veniva a dire succedeva di fronte a casa mia, su quello che oggi è diventato un poggio di cenere, che allora era più pianeggiante. Ora, a forza di riempire con rifiuti e con cenere, è diventato un poggio, dove quelli che ci hanno lavorato dicono che in alcuni punti si arriva anche al 40 metri di cenere, tanto per intenderci.

Siamo andati a vedere di nascosto, ma non vicino. A me arrivavano continuamente telefonate di notte, anche di gente del sud, che per esempio mi chiamava «picciotta», che dicevano di lasciar perdere, di lasciar stare: «Perché ti esponi?». Erano tutte cosettine che non fanno piacere, che poi non fanno dormire la notte. Quando ci sono i figli, poi, ti lasciano col fiato sospeso, ti si drizzano i capelli. Vorresti fare chissà cosa e avanti si va.

In sostanza, siamo andati a controllare, non avvicinandoci – non si scherzava, le minacce erano vere – e siamo accorti che aprivano con le ruspe la terra e poi arrivavano camion e ditte varie e sversavano. Questo succedeva alle due e alle tre di notte. Io l'ho visto a quell'ora. In altri momenti della notte non ci sono andata più, perché ero terrorizzata. Arrivavano camion di cenere, che sversavano dentro, e poi ricoprivano quello che era stato versato.

Io e lui abitiamo a circa 2 chilometri, ma parlo di tutta la zona che va fino a Piegaro. Dappertutto, in Umbria, sapevano che lì arrivavano continuamente, giorno e notte, camion, camioncini, autotreni pieni di questa roba. Oltre che dal Bastardo e dalla nostra centrale, la cenere arrivava anche da Vado Ligure, e non solo, dalla Liguria. Si parla di Vado Ligure, di La Spezia. Di preciso non so da dove partissero. Venivano dalla Liguria.

Che cosa è successo? Andando avanti col tempo, noi sempre agguerriti, abbiamo cercato di

BOZZA NON CORRETTA

informare, sono state fatte tante assemblee, si sono presentati anche ambientalisti che poi sono diventati onorevoli, deputati, senatori, ma che in quel momento ci hanno aiutato. È nato anche il movimento degli ambientalisti. Abbiamo fatto assemblee. Ho portato le fotocopie di articoli degli anni Ottanta e Novanta. Ne ho portate soltanto un po'. Se ve li avessi portati tutti, dopo sarebbe un disastro per poi poterli leggere.

Questi testimoniano proprio che noi esistevano come comitato, che venivamo trattati proprio come quattro «scionchiarelli» che non avevano niente da fare tutto il giorno, e che quindi inventavano le cose. Volevano negare quello che succedeva. Così succede quando si combatte coi delinquenti e con quelli che sono talmente assoldati... Lì viaggiavano soldi che piovevano dal cielo, altro che la neve o la pioggia. E, infatti, hanno formato cinque, sei, sette banche a Tavernelle.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, poi faremo delle domande precise e puntuali. Ha degli elementi nuovi, precisi e puntuali?

LIDIA ROSSI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. Noi abbiamo 230 esposti. L'avvocato ha preso le deleghe che sono state consegnate di tanti defunti e malati. Purtroppo, infatti, venendo avanti nel tempo, io stessa ho avuto un linfoma e ancora sono sotto cura.

È proprio per questo che siamo qui. Io sono proprio accorata. Rappresento tantissime persone che ancora non vogliono esporsi. La prima cosa che chiediamo è che in quella zona finalmente sia ripristinata la legalità. E chiediamo le bonifiche. Sono fondamentali. Nelle famiglie si contano tantissimi malati e tantissimi morti. Io non sono qui perché voglio spaventare o perché voglio esagerare. Così succede e potete avere modo di verificare chiedendo delle indagini epidemiologiche, chiedendo agli ospedali.

La prima cosa che mi hanno chiesto quando sono andata in ematologia al Silvestrini è stata: che cosa avete laggiù, che è un continuo di gente che arriva che sta male, soprattutto per linfomi, leucemie? E stanno venendo fuori anche altre malattie.

PRESIDENTE. Su questo siamo in contatto anche con l'ASL, quindi avremo accesso ai dati.

LIDIA ROSSI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. C'è anche la denuncia – lo dica lei, avvocato, per favore – dei lavoratori dell'Enel, quelli che hanno lavorato dentro l'Enel, quanti sono? In questo momento...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. In questo momento, siamo in seduta pubblica, per essere chiari. Se ci sono notizie oggetto di indagine o che voi ritenete possano essere dichiarate in seduta privata, concluderei con l'esposizione, lasciando la parola all'ultimo comitato presente, che credo che sia il Comitato Rifiuti Zero, così poi facciamo domande più puntuali.

Do la parola alla presidente Annarita Guarducci per il Comitato regionale umbro Rifiuti Zero.

ANNA RITA GUARDUCCI, *Presidente del Comitato regionale umbro Rifiuti Zero*. Grazie per l'invito, che forse è arrivato tra gli ultimi.

Noi ci siamo costituiti nel 2012 nel tentativo di supportare e riunire un po' tutti i comitati che c'erano sul territorio. Prima, però, venivamo da battaglie contro l'inceneritore di Perugia, chiamandoci in un altro modo, Cittadini in rete.

Personalmente, ho due processi sulle spalle per diffamazione da parte di uno di questi soggetti che gestiscono industrie che producono anche energia con modi «alternativi», come la distilleria di Ponte Valleceppi. Quando ero presidente del circolo Legambiente, c'era stata la strage dei pesci, che adesso non racconterò, ma quella è una storia che va avanti, e va avanti sempre con nuove notizie e invenzioni da parte loro.

Non so se siete interessati anche a questo, ma chiaramente quello che si sente raccontare non può essere testimoniato in nessun modo. C'è stato un tentativo di intimidazione anche nei confronti del presidente del Comitato Molini di Fortebraccio, quello che storicamente sta vicino alla distilleria, e quindi si occupa un po' di vedere e di denunciare eventuali difformità rispetto alla legge.

PRESIDENTE. È a conoscenza di fatti specifici?

ANNA RITA GUARDUCCI, *Presidente del Comitato regionale umbro Rifiuti Zero*. Sì, è stato avvicinato da due soggetti nel momento in cui si stava facendo l'udienza in tribunale per decidere se la distilleria dovesse avere questo concordato preventivo, quindi c'erano tutti i creditori. È stato avvicinato da due soggetti che gli hanno «consigliato» di fare di meno. Ripeto che questi sono racconti che mi ha fatto lui personalmente, ma ovviamente non posso testimoniare nient'altro in nessun altro modo.

Noi siamo circondati da aziende che trattano i rifiuti. Penso che oggi siate tornati qui perché c'è stato l'incendio di Biondi Recuperi, azienda che sta, come avrete sicuramente visto, in mezzo al

paese, anche se quella è una zona industriale. Finora, noi abbiamo avuto soltanto i dati relativi alla qualità dell'aria e non ancora quelli relativi agli effetti che ha avuto sul suolo quell'incendio che c'è stato il 15 di marzo, quindi proprio in questi giorni.

Abbiamo saputo da Gesenu, che è uno dei clienti di Biondi Recuperi, che loro non utilizzano quel tipo di deposito. Dico che abbiamo saputo perché Gesenu ci ha fatto una relazione, l'ha mandata all'Osservatorio Rifiuti Zero del comune di Perugia, quindi c'è qualcosa di ufficiale, non due chiacchiere tra conoscenti. E dicono che, di quello che conferiscono in depositi simili a quello, lì conferiscono l'8 per cento della loro produzione, mentre in un altro deposito, sempre di Biondi Recuperi, ma che non è stato interessato dall'incendio, conferiscono l'altro 92 per cento.

Gesenu – sapete benissimo che in questi giorni è iniziato il processo presso il tribunale di Perugia – ha detto che non c'entrano niente, o quantomeno che non è colpa di quello che conferiscono loro alla Biondi Recuperi.

Concludo immediatamente.

Io non ho atti da depositare. La prima Commissione a occuparsi di queste cose è venuta qui nel 2016, ed è stata la prima volta. Prima, non era mai successo. L'Umbria, regione così insignificante, ha avuto anche l'attenzione della Commissione contro i reati ambientali, soprattutto legati ai rifiuti. Poi siete tornati a gennaio di quest'anno. Questa è la terza volta.

Noi ci auguriamo come cittadini che si possa incidere anche sulla legislazione per fare in modo che a occuparsi di rifiuti non siano le mafie – alla fine, è di questo che vi occupate – ma i cittadini normali, che quindi tutto venga fatto secondo la legislazione e non fuori dalla legislazione, e magari anche modificare quella che attualmente vige. Se c'è questo grande interesse da parte delle mafie, evidentemente la legislazione non ha poi queste maglie così strette.

Vi ringrazio per l'ascolto.

PRESIDENTE. Si è parlato più volte – ovviamente, possiamo proseguire anche in seduta segreta se ciò dovesse essere necessario – di denunce specifiche relative a questi benedetti fusti che sarebbero stati trovati interrati.

Per quanto voi siate a conoscenza, risultano denunce, esposti specifici, relativamente ai fusti?

Seconda domanda, ci sono informazioni precise, concrete, sostenibili relativamente al fatto, di cui si è parlato anche in questa sede, che piovevano soldi – credo sia stata usata quest'espressione – da tutte le parti? Potete essere più precisi? È stato richiamato alla presidenza della Commissione che è un fatto importante. Presuppone anche una presa di responsabilità e il coraggio da parte dei

BOZZA NON CORRETTA

cittadini di dare informazioni se ne sono a conoscenza. Diversamente, è impossibile aiutarvi, visto che questo è il nostro compito, più che le migliorie a livello legislativo o di altra natura. Noi indaghiamo per quanto attiene ai rifiuti e ai reati connessi al ciclo dei rifiuti.

È stato detto, avete detto, che si può procedere anche in segreta, ma servono informazioni precise.

LIDIA ROSSI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. Voglio precisare il discorso sul fatto che la gente veniva pagata per non parlare quando si portava questa roba e arrivavano questi camion. Giravano voci su quello che succedeva prima che si partisse e si facessero tutti questi lavori, ma è inutile che lo dica io, sapete meglio di me quello che succede.

A me, personalmente, non è stato mai proposto niente. Io non ho preso mai un centesimo. Ci sono persone che dicono che è stato proposto loro di fare delle cose e che sarebbero state pagate bene, ma lo devono dire loro, non lo posso dire io. Di queste voci ne sono girate parecchie di persone che hanno detto questo.

IVANO VITALI, *Presidente del Comitato Soltanto la salute*. Per quella che è stata l'ultima inchiesta in corso, i soldi che piovevano non erano dati da uno a un altro. Erano soldi in viaggio dall'alta Italia, dalla Liguria, normali, in Umbria, per testimonianze dei camionisti e di chi lavorava. Normalmente, da 250.000 lire a viaggio si passava a un milione. Di conseguenza, c'era uno spostamento troppo evidente. Vuol dire che queste ceneri valevano parecchio per il trasporto, erano ceneri pregiate, probabilmente borotalco.

WALTER BISCOTTI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. Sono Walter Biscotti, avvocato del Comitato di salvaguardia della Valnestore.

Esiste – certamente voi lo saprete – un procedimento penale pendente con indagini chiuse e con gli avvisi di chiusura indagini inviati a nove soggetti, tra cui primari dirigenti Enel, imprenditori del settore della zona e rappresentanti del Consorzio della Valnestore della zona. Immagino siano cose che sapete, ma se non lo sapete, chiedo che la Commissione acquisisca per quanto possibile gli atti del procedimento. Perché?

Nel capo di incolpazione, quello che ha appena detto chi mi ha preceduto, si parla proprio – non si usa il termine «traffico», che sarebbe un po' troppo pesante – di ceneri in arrivo dalla Liguria. Evidentemente, negli atti dell'inchiesta... Anche se c'è un fantasma che aleggia in questa stanza di cui nessuno vuole fare il nome, che è Enel. Bisogna dircelo con chiarezza.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

PRESIDENTE. Non esiste nessun fantasma. Verrà ascoltato anche Enel. Lo ascolteremo domani.

WALTER BISCOTTI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. Ho raccolto 200 denunce, che ho depositato – sono andato casa per casa, perché mi hanno chiamato singoli familiari con morti o malati – affinché venisse accertata la relazione sussistente tra l'attività della vecchia centrale e i morti e i malati di quella zona.

PRESIDENTE. Ci sono indagini in corso.

WALTER BISCOTTI, *Presidente del Comitato per la salvaguardia del Valnestore*. Su questo non molleremo. Voglio soltanto ricordare, a me stesso stavolta, che l'indagine adesso si occupa di inquinamento e di omessa bonifica, ma è chiaro che, anche se non sono ancora previsti gli episodi delittuosi di omicidi colposi e di lesioni gravissime colpose, questo sarà il passo successivo. Faremo fare tutti gli accertamenti, perché i cittadini di quella valle meritano rispetto, così come l'ambiente di quella valle merita di essere tutelato come mai è stato fatto.

PRESIDENTE. Grazie delle testimonianze.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.18.